

# Gallo ai pm: "In contatto con uomini di Aisi e Cia"

» Davide Milosa

MILANO

Sette ore di interrogatorio, decine e decine di pagine di verbale in cui l'ex poliziotto, Carmine Gallo, la scorsa settimana ha risposto alle domande dei pm che lo accusano di essere a capo della banda di spioni di Equalize. Gallo ha toccato diversi argomenti e ha fatto molti nomi. Legandoli in buona parte alle relazioni che la società di piazzetta Pattari ha intrattenuto con funzionari di primo piano dei Servizi segreti e con professionisti della cybersicurezza a loro volta soci con ex 007 della Cia. Disegnando un quadro inedito e non ancora emerso dagli atti d'indagine.

**TRA I TANTI NOMI** fatti da Gallo, uno in particolare segna una nuova pista sui legami tra le società di intelligence, i Servizi segreti, la Cia e il governo italiano. In un passaggio dell'interrogatorio, Gallo ha spiegato che "Francesco Brancato negli uffici di Equalize di piazzetta Pattari era di casa". Lo incontrava spesso. Il motivo di quegli incontri e il perché di una tale conoscenza sono domande che al momento non sono state fatte durante l'interrogatorio. Un dato è però certo: Brancato incontrava Gallo. Del resto, per arrivare in piazzetta Pattari non gli ci volevano che pochi passi, visto che le due sue società si trovano lì vicino in piazzetta Umberto Giordano dietro la sede della Prefettura di corso Monforte. Ed è qui il punto che rischia di aprire un nuovo capitolo nell'inchiesta della Procura di Milano coordinata dal pm Francesco De Tommasi. Brancato, calabrese della provincia di Reggio Calabria, ha un doppio curriculum: da un lato titolare di un tabacchino a Palmi, dall'altro professionista di alto profilo nel mondo dell'intelligence e della sicurezza informatica. Ed è forse qua il motivo di quei ripetuti incontri in Equalize messi a verbale da Gallo. Del resto Brancato (non indagato) mostra un profilo societario di tutto rispetto. A lui è riconducibile al 100% la Recon srl, società che appunto si occupa di cybersicurezza e che ha sede proprio in piazza Giordano. Tra i proprietari risulta Jacopo Berti, ex politico del Movimento 5 Stelle e già candidato alla presidenza della Regione Veneto. Partita elettorale persa, ora Berti (anche lui non indagato nell'indagine milanese) è socio di maggioranza della Rozes srl con sede a Padova. Si tratta di una start up la cui attività primaria è quella di sviluppo di tecnologie informatiche e di sviluppo software.

Rozes è uno spin off dell'Università di Padova e grazie all'intelligenza artificiale promette il contrasto alle mafie attive nei crimini finanziari. Socia al 5% della Rozes è un'altra società che si occupa di sicurezza informatica e intelligence: la Globintech srl con uffici operativi a Roma e sede a Milano e proprio in piazzetta Giordano allo stesso indirizzo della Recon di Brancato. E non a caso, visto che Globintech è parteci-

**CASO STRIANO, RINVIO AL RIESAME**

**IL TRIBUNALE** del Riesame di Perugia si è riservato di decidere sull'appello presentato dalla procura contro il rigetto del gip alla richiesta di arresti domiciliari per l'ex sostituto procuratore della Dda Antonio Laudati e per l'ex finanziere Pasquale Striano, entrambi indagati nell'inchiesta sulla divulgazione di informazioni riservate e sugli accessi abusivi ai sistemi informatici in uso alle forze dell'ordine



**Ex poliziotto**  
Carmine Gallo, accusato di essere a capo della banda di spioni di Equalize  
FOTO ANSA

pata al 33% dalla Recon.

A rendere il tutto ancora più interessante sono gli altri due soci di Brancato in Globintech, già frequentatore degli uffici di Equalize. Il primo è una società americana, la Eremus Llc, riconducibile all'ex generale americano Robert Golerick, capo della Cia in Italia dal 2003 al 2008. Il terzo socio è un altro agente segreto, si tratta di Alberto Manenti già a capo dell'Aise, il servizio d'intelligence per la

**"È DI CASA" FRANCESCO BRANCATO, EX UOMO DI INTELLIGENCE**

Meloni. È infatti attraverso un'associazione temporanea di impresa, costituita anche da

sicurezza nazionale, durante i governi Renzi e Gentiloni. Insomma, quando Brancato incontra Carmine Gallo negli uffici di piazza Pattari si porta in tasca questisocietà molti affari. Alcuni li ha chiusi con il governo

Meloni. È infatti attraverso un'associazione temporanea di impresa, costituita anche da

Globintech, che Brancato, Golerick e Manenti si aggiudicano per il 2023 un appalto da oltre 800 mila euro pagato dal Mef.

Si tratta di una gara europea in ambito *Corporate monitoring*, ovvero monitorare le aziende italiane sia sul fronte della gestione interna sia su quello della innovazione tecnologica. Del resto Gallo, oltre che incontrare Brancato, nella sua attività di dossieraggio si è occupato dello stesso generale

americano. Si legge in una nota agli atti: "Il mondo dell'intelligence è da sempre centrale negli interessi e nelle vicende di Gallo e del gruppo, come emerge anche da una mail estratta dalle giacenze tra Mercury e Sirtori, in cui è inoltrata una bozza di report su Robert Golerick, già capo dell'intelligence americana (Cia) in Italia, attivo ora nel settore privato (...) sul tema *intelligence*". Nel racconto di Gallo non c'è però solo la figura di Brancato.

**ATTI GIUDIZIARI**

**INTERCETTAZIONI** IL GUARDASIGILLI RISPONDE A COSTA (FI)

## Un nuovo bavaglio contro i magistrati: "Sanzioni per chi cita i non indagati"

» Giacomo Salvini

Ispezioni nelle procure della Repubblica e, in caso di accertamento di violazioni della legge, sanzioni disciplinari nei confronti di giudici e magistrati. Il ministro della Giustizia Carlo Nordio annuncia così, rispondendo a un'interrogazione parlamentare del deputato di Forza Italia, Enrico Costa, la nuova stretta del governo sugli atti giudiziari. Dopo aver approvato una norma nel disegno di legge Nordio che prevede il divieto di citare terze persone non indagate nelle intercettazioni riportate negli atti giudiziari e, in un altro provvedimento, quello di pubblicare le ordinanze di custodia cautelare, ora il Guardasigilli si concentra sulle sanzioni nei confronti dei giudici. Costa nell'interrogazione parlamentare chiede al ministero della Giustizia di

avviare "un'approfondita attività conoscitiva in ordine alla corretta applicazione dell'articolo 291 del codice di procedura penale", cioè quello che stabilisce che non vengano "indicati i dati personali dei soggetti diversi dalle parti, salvo che ciò sia indispensabile per la compiuta esposizione".

Nella sua risposta scritta, che *Il Fatto* ha letto in anteprima, Nordio ricorda le due norme per vietare la pubblicazione e la citazione negli atti giudiziari delle persone non indagate, ma poi aggiunge che per vigilare sul rispetto della nuova norma il ministero della Giustizia svolgerà "attività ispettiva ordinaria" periodica presso tutti gli uffici giudiziari nazionali in maniera periodica. Il Guardasigilli aggiunge



che si possono monitorare "specifiche attività, ispezioni mirate o parziali" sull'applicazione di una determinata legge.

Inoltre, Nordio specifica che se dovessero emergere irregolarità l'Ispettorato generale del ministero dovrà segnalare eventuali "illeciti disciplinari". Ad oggi Via Arenula fa sapere che non sono ancora stati aperti procedimenti per violazioni di questo genere, ma "laddove pervenisse notizia di criticità significativa" il ministero della Giustizia "non mancherà di esercitare tempestivamente le proprie prerogative nei termini appena sintetizzati, assumendo le iniziative più appropriate per acquisire un quadro completo della situazione relativa all'attuazione della legge".

**A LEGARE** gli interessi di Equalize anche ai vertici dei Servizi segreti ci sono l'ex dirigente di Leonardo spa Pierfrancesco Barletta (indagato) ed Enrico Pazzali, presidente autosospeso della Fondazione Fiera, altro presunto capo della banda degli spioni. Secondo Gallo, i nostri agenti segreti erano di casa in Equalize soprattutto per la presenza di Barletta che dopo aver dato vita a Equalize, con Gallo e Pazzali, deciderà di andarsene. Inoltre l'ex poliziotto metterà a verbale la conoscenza tra Pazzali e Carlo De Donno (non indagato), vicedirettore dell'Aisi, poche settimane fa prorogato dal governo Meloni ai vertici dell'agenzia costituita nel 2007 al posto del Sisde con compiti di informazione, sicurezza e controspionaggio all'interno del territorio nazionale. Secondo quanto messo a verbale da Gallo tra i due i rapporti erano molto stretti. Una conoscenza, quella tra Pazzali e De Donno, confermata ancora ieri dall'hacker Nunzio Calamucci durante il suo interrogatorio. Un quadro nuovo è emerso dal lungo verbale di Gallo, e che sarà approfondito nei prossimi mesi dalla Procura di Milano.